



È noto che lo scrittore, intellettuale, giornalista, artista, nonché parlamentare europeo, a partire dalla metà degli anni Sessanta aveva cominciato a frequentare Sabaudia, soggiornandovi non soltanto d'estate, ma sovente anche in primavera e in autunno, ospite di amici o in affitto; dal 1975, pronta la villetta bifamigliare fatta edificare con l'amico Pier Paolo Pasolini, ha continuato a trascorrere lunghi periodi, alternando i soggiorni a Sabaudia con viaggi all'estero, rimanendo a Roma il meno possibile, fino alla morte. Anzi più esattamente fino al giorno della morte, nel quale l'amica Dacia Maraini avrebbe dovuto accompagnarlo a Sabaudia per faccende varie e recuperare un paio di scarpe. La cittadina pontina e i suoi abitanti, in oltre trent'anni, hanno accolto e imparato a conoscere lo scrittore de *Gli indifferenti* o de *La villa del venerdì*: non solo i negozi e le botteghe, ma anche i bar e i ristoranti erano frequentati da Moravia e dagli amici, fra i quali si possono ricordare Pasolini, Siciliano, Maraini, Bertolucci, Angeli, Tornabuoni, Schifano, inoltre sovente si fermava a parlare con i cittadini per strada o nei luoghi che occupava solitamente.

Il logo, ideato dal prof. Angelo Favaro (docente di materie letterarie a contratto presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") e realizzato dal dott. Giovanni La Rosa (dottore di ricerca presso la Ludwig-Maximilians-Universität München), ha lo scopo precipuo e specifico di continuare a far conoscere, valorizzare e diffondere il patrimonio di pensiero, di civiltà, d'arte e di letteratura contenuto nelle opere e insito, ormai iconicamente, nella figura-persona di Alberto Moravia. Su fondo bianco, con l'unico elemento colorato rappresentato dallo stemma del Comune di Sabaudia, è posto in bianco e nero verso sinistra

il volto con busto dello scrittore romano, come elemento identitario e immediatamente riconoscibile; si è scelta un'immagine fotografica della fine degli anni Sessanta, come evidenza la cravatta, conservando un dato iconografico che storicamente e filologicamente rendesse evidente uno dei primi momenti nei quali lo scrittore giunse e cominciò a frequentare Sabaudia. Il volto appare luminoso e con uno sguardo fra malinconico e sognante, ma al contempo, come solitamente si nota sia nelle opere d'arte sia nei ritratti fotografici, acuto e che dimostra un'intelligente e assorta concentrazione. Con attenta valutazione, si è deciso di porre in rilievo alcuni elementi caratterizzanti sia la città di Sabaudia, mantenendo sempre il bianco e nero, e giocando sulle profondità offerte dalle ombre, sia i luoghi effettivamente attraversati dallo scrittore, quando presente in città: la torre comunale, la passeggiata nei pressi della Chiesa della Santissima Annunziata, la scalinata d'ingresso al Palazzo Mazzoni, egualmente frequentato da Moravia, che vi andava a spedire corrispondenza e pacchi, in quanto edificio postale. Si è scelto, infine, di lanciare, come in un video o in un collage di Schifano, due pennellate di un colore azzurro, tale da richiamare non solo uno dei colori simbolo della cittadina, ma anche il mare e il cielo, e movimentare, dunque arricchire complessivamente la produzione grafica e la scritta "Sabaudia Città di Moravia", egualmente resa con il medesimo tono d'azzurro.